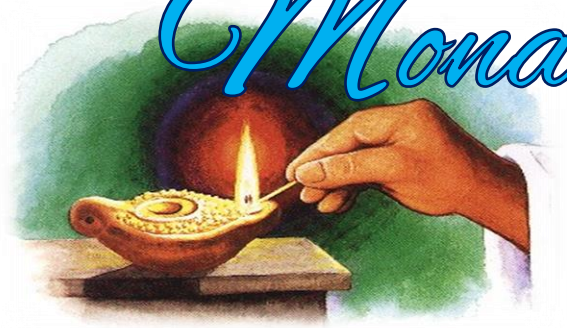

Monastero invisibile

Sussidio bimestrale N° 15
dell'Arcidiocesi di Udine
Preghiera di
Marzo e Aprile 2018

*"La nostra preghiera si diffonda e continui nelle chiese, nelle comunità, nelle famiglie, nei cuori dei credenti, come in un **monastero invisibile**, da cui salga al Signore una invocazione perenne."*
(San Giovanni Paolo II)

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di fortezza, perché susciti -anche nella nostra Chiesa di Udine- degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. Per Cristo, nostro Signore. Amen.

1. Per entrare in preghiera *(dal Salmo 8)*

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. * *Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.* * Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? * *Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato:* * gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; * *tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.* * O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. Gloria al Padre…

2. In ascolto della Parola *(dal Vangelo di Giovanni 20, 1-9)*

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

3. Per riflettere *(a cura di Don Nicola Zignin)*

Cosa c'è in comune tra me e i personaggi del Vangelo? Ognuno di noi si è posto questa domanda, ognuno di noi ha pensato che per gli apostoli, per la Maddalena, e in genere per i contemporanei di Gesù, arrivare a una fede piena fosse stato semplice; ma fu davvero così? Vediamolo! Siamo agli albori del giorno di Pasqua e la scena si apre al buio. Maria se ne sta andando al sepolcro, immaginate il suo stato d'animo: cupo, avvilito, come chi ha perso una persona cara da poco. Avanza nelle tenebre della notte, ma le vere tenebre, le più fitte, sono nel suo cuore; la fede nella resurrezione non è ancora sbocciata. Arrivata al sepolcro, la situazione diventa ancora più oscura: vede che la pietra è stata tolta, ma lei non pensa minimamente a un'azione di Dio, anzi, pensa a un trafugamento del cadavere e va in panico; non capendo più niente, corre dai discepoli. È una corsa disperata, di chi si sente colpito e affondato dagli eventi della vita, di chi vede solo buio perché non ha ancora acceso la lampada della fede. Arrivata dai discepoli, dice: «non sappiamo dove l'abbiano posto», quasi ad associare i due discepoli alla sua incredulità; è una situazione di confusione. I due discepoli corrono anche loro, forse non sanno neanche il perché, ma durante il tragitto c'è una prima svolta. Pietro che era partito per primo viene superato dal discepolo amato. Perché corre di più? Non avrà forse intuito qualcosa di diverso? Le prime luci dell'alba stanno avanzando e con esse le prime luci della fede. Arrivati alla tomba, Pietro entra per primo, vede i teli e il sudario, ma non si dice nulla della sua reazione. Dell'altro discepolo invece, si dice che «vide e credette». Perché? Perché ha riconosciuto che non c'è solo una tomba vuota, ma che sono vuoti anche gli ornamenti della morte. Ha riconosciuto che il Signore è risorto, e tutto ciò che ha a che fare con la morte, non ha più nulla a che fare con Lui. Il discepolo amato ha compiuto il suo cammino di fede e ha creduto, pur senza aver visto il Risorto. E noi? Anche noi siamo chiamati a fare lo stesso percorso, ma attraverso segni diversi. E quali sono questi segni? Sono i segni delle Scritture, lette sotto la guida dello Spirito Santo. Se comprenderemo questo, il nostro andare in Chiesa il giorno di Pasqua, sarà una corsa simile a quella del discepolo amato, e le Scritture che ascolteremo nella liturgia, saranno il segno che il Signore è risorto. Così anche noi, come i discepoli, potremmo tornare a casa con un cuore nuovo.

4. Offerta della preghiera:

Dio, nostro Padre, io ti offro le mie preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il Cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Con Maria, la Madre del Signore e della Chiesa, in questi mesi di ***Marzo e Aprile*** *prego specialmente con le intenzioni affidate da Papa Francesco alla Chiesa Universale e quelle affidate al Monastero Invisibile dal nostro Arcivescovo Andrea Bruno.*

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale

MARZO
Per l'evangelizzazione:
Perché, tutta la Chiesa riconosca l'urgenza della formazione al discernimento spirituale, sul piano personale e comunitario.
Preghiamo.

APRILE
Intenzione universale:
Perché i responsabili del pensiero e della gestione dell'economia abbiano il coraggio di rifiutare un'economia dell'esclusione e sappiano aprire nuove strade. *Preghiamo.*

Cuore di Gesù, sostieni e conforta i tuoi sacerdoti nelle prove e nelle difficoltà del loro ministero.

Intenzioni dell'Arcivescovo Andrea Bruno affidate al Monastero Invisibile

Perché in questo tempo di quaresima lo Spirito Santo ci dia la forza di rinnovare e purificare il nostro cuore secondo il Cuore di Gesù e di Maria per giungere alla festa di Pasqua con "un cuore nuovo e uno spirito nuovo", *preghiamo.*

Perché in questo tempo di quaresima la grazia di Dio tocchi il cuore di qualche cristiano che vive in situazione di peccato e faccia nascere in lui il desiderio della conversione e del perdono di Gesù, *preghiamo.*

Per i giovani che hanno nel profondo del loro animo la chiamata di Gesù a seguirlo come suoi sacerdoti, perché in questi mesi trovino il coraggio di confrontarsi con chi li può aiutare e la generosità per rispondere al loro Signore, *preghiamo.*

5. Preghiera per la Chiesa Udinese

Maria, sorella e madre nostra, come gli apostoli e le donne nel cenacolo, uniamo le nostre voci alla tua, concordi e perseveranti nella preghiera. Affidiamo alla tua intercessione la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità che si stanno aprendo alle nuove foranie e alle collaborazioni pastorali. Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i fedeli, una rinnovata effusione dello Spirito di Cristo perché le parrocchie, superando paure e diffidenze, si aprano alla reciproca accoglienza. Ottienici la grazia di rispondere al desiderio di Cristo: "Siano una cosa sola perché il mondo creda", affinché la nostra Chiesa sia testimone e missionaria della potenza del suo amore. Amen. ***(+Andrea Bruno Mazzocato).***

6. Exultet! Gli auguri di una buona Pasqua per tutti!

Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste: un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto. Gioisca la terra inondata da così grande splendore; la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo. Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore, e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa. E voi, fratelli carissimi, qui radunati nella solare chiarezza di questa nuova luce, invocate con me la misericordia di Dio onnipotente. Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito, nel numero dei suoi ministri, irradi il suo mirabile fulgore, perché sia piena e perfetta la lode di questo cero. [...] È veramente cosa buona e giusta esprimere con il canto l'esultanza dello spirito, e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente, e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo, e con il sangue sparso per la nostra salvezza ha cancellato la condanna della colpa antica. Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello, che con il suo sangue consacra le case dei fedeli. Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso. Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco. Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi. Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro. Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti. O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio! Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte del Cristo. Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore! O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi. Di questa notte è stato scritto: la notte splenderà come il giorno, e sarà fonte di luce per la mia delizia. Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace. O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore! In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode, che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri, nella solenne liturgia del cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce. Riconosciamo nella colonna dell'Esodo gli antichi presagi di questo lume pasquale che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio. Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo vivo splendore, ma si accresce nel consumarsi della cera che l'ape madre ha prodotto per alimentare questa preziosa lampada. Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegne. Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo. Lo trovi acceso la stella del mattino, questa stella che non conosce tramonto: Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.